

Parigi aspetta il professor Benedetto

ALDO MARIA VALLI

Anche se gli organizzatori continuano a ricordare che Benedetto arriva in Francia per festeggiare i centocinquant'anni delle apparizioni di Lourdes, le ore che il papa trascorrerà a Parigi stanno suscitando il maggior interesse nei commentatori d'Olttralpe, ed è facile capire perché. Il papa tedesco ma «*grand fracophile et francophone*», come sottolineano tutti, l'intellettuale che nel 1992 venne accolto nell'Académie des sciences morales et politiques dell'Institut de France sullo scranno in precedenza occupato da Sacharov, il rappresentante vaticano che nel 2004, inviato da papa Wojtyła, tenne un appassionato discorso a Caen in occasione dei sessant'anni dello sbarco degli alleati in Normandia, da queste parti è tenuto in alta considerazione anche da quanti lo criticano. Di qui la grande attesa di queste ore e i molti commenti sulla stampa.

«Herr professor» si intitola su *Le Monde* il profilo di Ratzinger tracciato da Henri Tincq, ma sotto il titolo provocatorio il vaticanista, mai tenero verso il Vaticano in generale e questo papa in particolare, conclude che se per Benedetto «la fede senza la ragione è minacciata dall'illuminismo, la ragione senza la fede è minacciata dal positivismo» e in ogni caso il papa bavarese non è così radicalmente critico nei confronti dei Lumi come di solito si dice in modo superficiale.

Fede e ragione sono parole che si rincorrono di continuo nei commenti.

SEGUE A PAGINA 7

Segno che la Francia, anche se in certi casi ostenta distacco, è in realtà interpellata a fondo dall'arrivo di questo pontefice.

Il quotidiano cattolico *La Croix*,

che per l'occasione ha messo a disposizione sul suo sito un blog per «una discussione costruttiva e un dibattito pacato», ospita tra i primi blogger due vescovi, Rivière di Autun e Pansard di Chartres, che dalla visita si augurano linfa nuova per i cristiani di Francia, ma poi ecco spuntare anche tanti laici e non credenti che si interrogano con passione sui destini della Chiesa cattolica in questa terra che ha fatto della laicità la sua bandiera ma proprio per questo non smette di confrontarsi con il fenomeno religioso.

Pèlerin, settimanale cattolico, scrive che in realtà le visite saranno due in una. Se i fedeli accoglieranno a Lourdes il papa pastore e pellegrino, per l'Eliseo quello che sbarcherà a Parigi sarà un capo di Stato e un uomo di cultura e di dialogo «che non rinuncia mai all'esigenza della verità». Da questo secondo punto di vista l'appuntamento più atteso è quello al Collège des Bernardins appena restaurato, dove il papa si rivolgerà al mondo della cultura con un discorso la cui importanza viene già paragonata a quella dello storico discorso di Regensburg. In una cultura in cui la parola verità è stata messa al bando, forse per paura, un uomo che ne ha fatto la sua bandiera suscita un interesse che va molto al di là della curiosità.

In Francia, non è una novità, la barca di Pietro non naviga in buone acque. Anche se il 75 per cento dei francesi si dice cattolico, le chiese sono vuote, come ha ammesso lo stesso arcivescovo di Parigi Vingt-Trois, e in tutto il paese il numero dei seminaristi è ai minimi storici. Ma se sul piano pastorale la realtà è quella che è, su un piano culturale più ampio il punto di vista cattolico, e quello

di Benedetto in particolare, è tutt'altro che trascurato. Il che spinge anche il Vaticano a puntualizzare.

Interpellato in queste ore da *La Croix*, il cardinale Bertone osserva che se la laicità alla francese per molto tempo ha cercato di marginalizzare la fede, anche la Chiesa deve fare autocritica, perché spesso fatica «a far capire che non parla e non agisce come una lobby che cerca di portare avanti i suoi interessi» ma la sua missione è quella di «contribuire alla ricerca del bene comune». Rilanciando un'espressione usata dal papa, il segretario di Stato parla di «laicità positiva» come di un'evoluzione che rende la laicità «più sana» per entrambi: per lo Stato, che deve essere più rispettoso dei credenti, e per la Chiesa, che deve trovare modi nuovi e più pertinenti per far sentire la sua voce.

Ora «bisogna che questa concezione si traduca nei fatti», conclude Bertone con un messaggio per Nicolas Sarkozy, che da parte sua, rompendo il protocollo (vedi Bush in America) andrà all'aeroporto ad accogliere il papa segnalando così da subito e nel modo più esplicito la rilevanza che la Francia dà a questa visita e la considerazione per questo pontefice.

D'altra parte lo stesso Sarkozy, nelle vesti di canonico onorario di San Giovanni in Laterano, lo scorso dicembre aveva detto, in un discorso molto apprezzato nei sacri palazzi, che si può essere laici e nello stesso tempo amici della Chiesa cattolica e che anzi il vero laico non riduce la fede religiosa a fatto privato ma ne considera tutto lo spessore culturale e pubblico, senza per questo intaccare ogni distinzione tra Stato e Chiesa.

All'ombra della Tour Eiffel si vivranno giornate istruttive.